

Ieri pomeriggio don Mario è stato ascoltato dal pm Trovato un secchio: c'era la benzina dell'aggressore?

Il parroco di Acilia era minacciato

È stato ascoltato dagli inquirenti per oltre un'ora ieri pomeriggio Don Mario Torregrossa, il parroco bruciato domenica mattina da uno sconosciuto mentre pregava in parrocchia. Il sacerdote ha detto di non aver visto in faccia il suo aggressore, ma di ricordare soltanto un secchio rosso col quale è stato cosparsa di benzina. Intanto sono state già effettuate dieci perquisizioni in casa di persone che in passato avevano minacciato il parroco.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Ho visto soltanto quel secchio rosso, poi più niente». Don Mario Torregrossa versa ancora in condizioni di salute gravi, soffre moltissimo per quelle ustioni che gli hanno devastato il corpo, eppure ieri pomeriggio ha accettato di essere interrogato dagli inquirenti. Un'ora e più di colloquio, con un filo di voce, per cercare di far luce su quanto è accaduto domenica mattina nella chiesa di San Carlo da Sezze, ad Acilia. «Quell'uomo si è avvicinato, con un secchio mi ha versato addosso la benzina senza dire una parola e poi ha acceso il fuoco», ha detto il sacerdote al pm Davide Iori e al maggiore dei carabinieri di Ostia Francesco Ferace. Don Mario ha parlato di un secchio rosso, e un secchio rosso è stato sequestrato nell'abitazione di uno dei tanti giovani che frequentavano la parrocchia. «Ma è un secchio comune, di quelli che si vendono alla Standa», precisano gli inquirenti, che comunque lo hanno consegnato ai periti del Cis per accertare se ci sono tracce di benzina.

Un colloquio, quello con Don Mario, che ha fornito nuovi spunti alle indagini, i quali portano ancora tra i parrocchiani, tra i fedeli e tra quanti frequentavano la chiesa di Acilia. Molti tossicodipendenti, disagiati, ragazzi che ogni giorno combattono con le organizzazioni criminali, da una parte, - che li tentano e li incitano a far parte del giro - e i richiami di

quel sacerdote, dall'altra, che ha cercato di offrirgli una possibilità in più. Don Mario è stato minacciato, tante volte e da tante persone diverse, per motivi a volte futuri, a volte no. Come quando è arrivato in parrocchia un giovane tossicodipendente, che il parroco aveva conosciuto durante i suoi cinque anni di volontariato al carcere di Rebibbia, con una pistola giocattolo in mano. «Gliel'ho sequestrata per impedirgli di fare sciocchezze», ha spiegato ieri il sacerdote agli inquirenti che hanno trovato l'arma nell'archivio della parrocchia. O come quella volta, quando un delinquente di quartiere lo ha aggredito pubblicamente, minacciandolo, perché dopo aver battezzato la figlioletta aveva cambiato idea sul nome. «Me la devi battezzare di nuovo», ha gridato a Don Mario. Ma ci sono anche quei molti giovani gay di cui Don Mario sapeva e che in molte occasioni aveva cercato di avvisare sui pericoli delle frequentazioni occasionali. Lui, che raccoglieva le confessioni e i segreti di molti suoi fedeli, aveva saputo anche che alcune famiglie stavano andando a rotoli perché si erano inseriti rapporti omosessuali. Tante e tante volte aveva cercato, anche attraverso il Tribunale dei minori - con il quale aveva collaborato - di risanare situazioni familiari che sembravano compromesse. «Quei giovani per me sono come figli, spesso con loro mi

sono comportato come un genitore», ha detto ieri Don Mario. Intelligente e acuto ha cercato di mettere in chiaro anche quest'aspetto. Nella sua parrocchia la porta era sempre aperta, anche per i tanti giovani che spesso gli chiedevano soldi. E lui spesso ne ha dati, per beneficenza, per affetto, «come fa un padre quando vede i suoi figli in difficoltà». Ma di nemici ne ha molti, per quel suo continuo lottare contro la microcriminalità che nella periferia romana è ancora un problema sociale molto forte. «Ed è lì che cerchiamo», dicono gli inquirenti. Si cerca fra le persone che in passato lo hanno minacciato, che avevano motivo per odiare quel sacerdote che cercava di rompere un sistema, fondato spesso sulla disperazione e sull'emarginazione. Ieri sera sono stati sentiti molti fedeli, ma nessuno finora ha detto di aver visto cosa è successo domenica scorsa. Nessuno avrebbe visto un uomo, o più uomini, entrare o uscire di corsa dalla chiesa. Il sospetto è che nessuno parli per paura. Tra domenica e ieri sono state passate al setaccio le abitazioni di dieci persone, che risultavano sospette, ma dalle perquisizioni è uscito ben poco. «No, le persone di cui sospettiamo non possono avermi fatto questo», ha sussurrato ieri il parroco quando sentiva gli inquirenti elencare i nomi dei possibili aggressori. Per ora resta un mistero quella brutale aggressione, davanti l'altare. Anche se ci sono delle piste sulle quali si sta lavorando.

Le condizioni di don Mario sono ancora gravi, peggiorate dal diabete e dai problemi di cuore. Il professor Piero Palmisano, primario del reparto grandi ustionati del Sant'Eugenio, ha detto che valuterà insieme alla sua équipe «la possibilità di operare nei prossimi giorni, per rimuovere una parte dei tessuti bruciati e sostituirli con altri sani prelevati dallo stesso paziente».



Don Mario Torregrossa il prete della chiesa di San Carlo da Sezze ad Acilia aggredito domenica

Alberto Pais

«Dacci i soldi» e lo torturano Pensionato ustionato con un cavo elettrico

L'hanno torturato, ustionandolo con un cavo elettrico, picchiato selvaggiamente, minacciato. Trenta minuti di inferno per un pensionato di 55 anni, T. A., sequestrato l'altra sera da due balordi che volevano rapinarlo. I due, Francesco Sarra, 32 anni, e Roberto Pietropalio di 33, sono stati arrestati dalla polizia in casa della vittima, sulla quale continuavano ad infierire.

È stato proprio l'appartamento di T. A., al primo piano di uno stabile nelle vicinanze di Porta Pia, lo scenario delle sevizie. Il pensionato era stato avvicinato intorno alle 22 in piazza Bologna: pioveva, lui però passeggiava. Solo, divorziato da die-

ci anni, viene descritto come un uomo fragile, un po' disadattato da quando aveva lasciato il ministero del Tesoro dove era impiegato. Probabilmente conosceva già i suoi aguzzini. Da quanto ha raccontato agli agenti sembrerebbe che Sara e Pietropalio lo abbiano braccato per derubarlo, ma non aveva soldi con sé. Lo hanno minacciato, insultato, stratonato e costretto a portarli a casa sua. L'appartamento è stato messo a soqquadro, denaro e valori evidentemente non sono stati trovati. Ma, sono in corso i pagamenti delle pensioni e i due malviventi lo sapevano. Quel che segue riporta all'«Aranzia meccanica», di cinematogra-

Sgominata gang

Riciclavano auto rubate Nove arresti

Nove arresti, ventotto perquisizioni tra officine e «fasci», sequestri di automobili, pezzi di ricambio e vetture di grossa cilindrata, per un valore di oltre un miliardo. È il bilancio dell'operazione «Tarocco» che tra l'altra notte e ieri mattina ha visto impegnati duecentocinquanta carabinieri. Un'organizzazione specializzata nella contraffazione, ricettazione e reimmissione sul mercato di autoarticolati, motrici, auto e pezzi di ricambio di provenienza illecita è stata così sgominata. In carcere, sono finiti i titolari di alcune ditte romane specializzate in autodemolizioni. Fra queste, la «Grama», una delle società più conosciute nel settore dei pezzi di ricambio, gestita da Angelo Grasso, 63 anni e dai figli Mario e Mauro, di 33 e 28; arrestati anche Renato Pozzi, 46 anni, l'unico incensurato, proprietario della «Martinielli rottami», nonché Alvaro Francia, 52 anni, Massimo De Leonardi, 62 anni, Mario Desidera, 52 anni, Livio Locatelli, 39 anni, Giancarlo Pacetti, 56 anni, gestori di altrettante società. Tutti, ha spiegato il comandante del reparto operativo dei carabinieri Angelo Agovino, sono accusati di ricettazione e gestivano nella capitale un vero e proprio mercato «parallelo» dei pezzi di ricambio con un giro d'affari per centinaia e centinaia di milioni. Molto conosciuti nel mondo della criminalità legata ai furti di autovetture e al riciclaggio dei pezzi di ricambio, secondo gli investigatori gli arrestati erano il punto di riferimento sicuro per molti ladri d'auto e riuscivano a mettere sul mercato centinaia e centinaia di pezzi di ricambio per automobili, anche di grossa cilindrata o autoarticolati. Il sistema usato era di solito quello di acquistare alle aste pubbliche, per poche lire, rottami di auto e camion. Portati poi in officina, i vecchi e malandati veicoli venivano smontati e usati come «copertura» per i pezzi di ricambio, assai più nuovi, tolti ai veicoli rubati. «Un sistema - ha detto il comandante del nucleo operativo Giovanni La Forgia - che in gergo viene definito «taroccaggio». Con l'emissione di fatture fittizie si dava poi al tutto una parvenza di legalità.



La statua scoperta alle Terme di Caracalla Mozzano - Martini/Soprint. Arch. Roma

Scoperta alle terme di Caracalla una statua di Artemide

Una statua di Artemide è stata trovata nei sotterranei delle Terme di Caracalla a Roma. La scoperta, come ha reso noto la Soprintendenza archeologica della capitale, è stata fatta nel corso dei lavori di scavo per la posa in opera di cavi del nuovo impianto elettrico nell'area già occupata dal Teatro dell'Opera. Si tratta di una statua femminile acefala, riconoscibile, hanno spiegato gli esperti della Soprintendenza, come una Artemide-Diana, di un tipo già noto da esemplari conservati a palazzo Massimo a Roma, al museo di Berlino e a quello di Copenaghen. La statua, di marmo greco, che risale all'epoca romana e deriva da un originale tardo-classico o di prima età ellenistica, di misure leggermente inferiori del vero, è priva della testa, degli arti inferiori e superiori. L'abito è a manica corta, con cintura diviso in tre parti.

Di Liegro: presto altre case-famiglia

Aids, nel 1996 casi in aumento

Sono in aumento i casi di Aids. Lo dice uno studio dell'Osservatorio epidemiologico presentato ieri in un convegno organizzato dalla Caritas. Si tratta di una crescita che riguarda soprattutto le donne e la cosiddetta «popolazione generale». I rapporti sessuali a rischio, la causa maggiore del contagio. L'esperienza delle case-famiglia gestite dalla Caritas, la solitudine dei malati e una proposta di monsignor Di Liegro.

MARCO DESERIIS

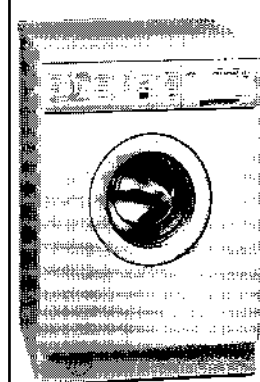
Aumentano i casi di Aids, soprattutto tra le donne. È uno dei dati emersi da uno studio dell'Osservatorio epidemiologico regionale presentato ieri in un convegno promosso dalla Caritas a quattro giorni dalla giornata mondiale di lotta all'Aids. La nostra regione è ancora la seconda d'Italia, dopo la Lombardia, per numero complessivo di casi conclamati (4.042). A Roma la situazione non migliora se si pensa che, nel '95, i casi accertati sono stati 459, contro i 452 dell'anno precedente. «Cifre che sono destinate ad aumentare: quest'anno supereremo gli 800 casi - ha spiegato Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio -. La previsione si riferisce a persone che hanno contratto il virus dieci anni fa, quando le politiche di prevenzione erano pressoché nulle».

Di queste, circa il 60% sono tossicodipendenti, ma la malattia si diffonde sempre più tra la cosiddetta popolazione generale e in particolare tra le donne che rappresentano ormai il 25,7% dei casi. Più che la siringa infetta, sono dunque i rapporti sessuali a veicolare il contagio. «Per questo - continua Perucci - è necessario da un lato rafforzare gli interventi di prevenzione tra i gruppi a rischio, e dall'altro bisogna stare attenti ai giovani: i primi rapporti sessuali sono infatti quelli a rischio più

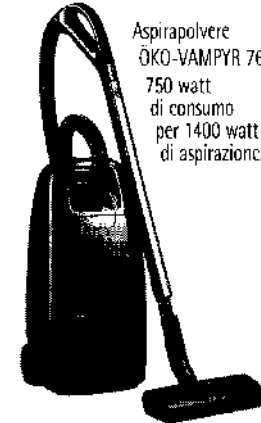
alto». Ma il Convegno si è soffermato anche sui servizi offerti ai malati di Aids dalla Caritas: in particolare l'associazione gestisce dall'89 le tre Case famiglia di Villa Glori, Don Orione e Prima Porta che accolgono un totale di 25 persone (230 le persone assistite fino ad oggi). Case in cui si presta sin dall'inizio una particolare attenzione al lavoro, alla famiglia e alla dimensione esistenziale, onde evitare l'idea della casa alloggio come ultimo ricovero in attesa della fine: «Uno dei problemi principali del malato di Aids - spiega la dottoressa Franca Maria Posa, responsabile Caritas per il settore Aids - è la scarsa vita relazionale che egli conduce. Nel momento in cui il sieropositivo scopre di aver contratto il virus si chiude in sé stesso; la famiglia, per proteggerlo o per vergogna, lo imita e salta non tutti i ponti con l'esterno». Lo studio presentato dall'associazione su 77 assistiti dimostra effettivamente che i malati di Aids hanno nel 62,3% dei casi una vita di relazione inesistente, il che significa totale assenza di rapporti al di fuori del nucleo familiare. Infine una proposta di monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, di aprire due nuove Case famiglia: una, protetta, per i malati di Aids che vivono in carcere e l'altra autogestita con l'apporto di volontari.

MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

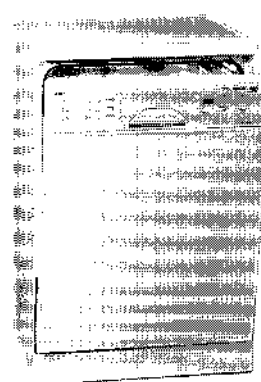
SÌ ALLA QUALITÀ
SÌ AL PREZZO GIUSTO
SÌ ALLA CORTESIA
SÌ AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650 750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773 Roma - Via Tolomaido, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE AEG